



di roberto.mazzilis

.cirillo.floreanini.(1924-2003)

Il nuovo millennio è iniziato piuttosto funèsto per l'ambiente alpinistico carnico e friulano: se ne sono andati in tanti.

Alcuni rompendo il mito dell'immortalità, come l'amico Jacopo Linussio, cliente affezionato di Emilio Comici e che per soli pochi mesi non ha raggiunto i 100 anni di vita quasi tutti dedicati alle arrampicate, alla montagna. Altri nel pieno del loro vigore...

Non ci sono più Oscar Soravito, lo scalatore (con Gilberti) dello spigolo Nord dell'Agner; il mitico Raffaele Carlesso, l'uomo della Torre Trieste e della Valgrande, insuperabile arrampicatore degli anni '30; Ardito Desio, al quale va il merito di aver organizzato e diretto la spedizione che ha conquistato il K2; ci ha lasciati anche l'amico Josè Baron, il Re della Valle Rosandra. E troppi altri ancora...

Ma con la dipartita di Floreanini non se né andato solo un grande alpinista, ma è come se fosse crollata una "colonna portante" dell'intero Club Alpino Italiano, un importante punto di riferimento per chiunque si interessasse delle principali "branchie" dell'Associazione: dal Soccorso Alpino alle scuole di Alpinismo.

Cirillo era invidiato, ammirato e qualche volta anche criticato (come accade a tutti i migliori) forse proprio perché sapeva distinguersi in qualunque contesto fosse chiamato in causa. Un personaggio dal quale attingere ogni sorta di consiglio ed ora che manca è un automatismo guardare indietro nel tempo e rimanere sbigottiti nel rendersi conto di quanto tempo della sua vita egli abbia dedicato al C.A.I.

Sciupando per questo le sue potenzialità di alpinista, che avrebbe altrimenti espresso perseverando

le scalate ai massimi livelli.

Mancherà, oltre che ai suoi due figli, anche a tutti coloro che da lui hanno attinto valori e ideali per praticare l'alpinismo con entusiasmo e sicurezza.

Floreanini nasce ad Enemonzo di Udine, in Carnia, nel 1924 e la sua passione per la montagna scaturisce dai racconti di Giusto Gervasutti, "il fortissimo" che trascorreva le vacanze con la famiglia in una casetta proprio di fronte alla sua.

Con alcuni amici Floreanini si cimenta ben presto con le prime escursioni ed arrampicate, anche se nei primi anni del dopoguerra in Carnia gli scalatori erano considerati degli irresponsabili o comunque troppo ardentosi per essere compresi ed imitati.

A diciannove anni viene chiamato nella Scuola Militare Alpina Aosta dove finalmente acquisisce le sue prime nozioni tecniche di alpinismo; si lega con forti rocciatori e diventa pure lui abilissimo. Rientrato in Carnia, nel '43, l'ambiente è immutato: si ritrova senza compagni e per diversi anni si limita a frequentare, con il fratello Bruno o pochi altri amici, le palestre di roccia di Tolmezzo (attrezzata sempre dagli alpini rocciatori) e quella tutta sua di Villa Santina, dove apre la sua prima via lungo la direttiva della cascata del Radime: un salto impressionante di quasi 100m con difficoltà di V° e VI° grado di rocce compatte e spesso ricoperte di muschio.

Nel '46 si iscrive al C.A.I. e diventa amico di Regolo Corbellini, figura illustre e leggendaria della Sezione

Carnica, il quale intuisce l'entusiasmo e le possibilità del giovane alpinista.

In quegli anni arrampica con Renzo Stabile e Sergio Cosano; con loro compie alcune difficili "prime" come la parete Sud del Cjadenis nel gruppo della Peralba (450 m di V° e V°+), la parete Nord del Cimon di Malga Tuglia (400 m di V°) e molte altre, grazie alle quali viene invitato dall'ingegner Nogara, direttore delle miniere di Cave del Predil, ad iscriversi (siamo nell'48) al primo corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo indetto dal C.A.I. a Passo Sella.

Successivamente Nogara propone a Floreanini di trasferirsi a Cave, regolarmente assunto dalla Società Mineraria per seguire un numeroso gruppo di ardimentosi giovani appassionati di montagna che si espongono con grandi rischi alle insidie delle arrampicate. Tra questi c'era anche Bernardino, figlio dello stesso Nogara, con il quale Cirillo compì la prima ripetizione della via Gilberti al Pilastr Nord del Piccolo Mangart di Coritenza, a sinistra del celebre Diedro Cozzolino, nelle Alpi Giulie. Sempre sulla stessa parete apre la sua via lungo la "Gola Nord" (800 m di V° e VI°-) e dove, nella parte alta, per lunghi tratti anche molto difficili, arrampica senza piantare chiodi per il timore di venire scorto dai graniciari che pattugliavano la soprastante linea di cresta confinaria...

Successivamente lui stesso paragonerà questa scalata alla celebre Solleder alla Nord - Ovest della Civetta!

Sono gli anni migliori di Floreanini: "sponsorizzato" dalla Società Mineraria, ha l'opportunità di arrampicare per diversi anni senza alcun pensiero economico dalle Alpi Giulie alle Dolomiti: con Umberto Perissutti, effettua la prima ripetizione invernale del celebre spigolo Deje e Peters allo spigolo Nord della Torre della Madre dei Camosci (750m di V° e VI° con un tratto in A1). Si sposta in Dolomiti dove apre una variante diretta alla via di Solleder al Sass Maor; assieme a Pagani effettua la terza ripetizione della Ratti-Vitali alla Cima Su Alto in Civetta.

Nel '50 viene ammesso al Club Alpino Accademico Italiano.

Il suo curriculum si arricchisce di una delle sue più belle "prime": l'impressionante e dolomitica parete Sud della Torre Spinotti, nelle Dolomiti di Forni (con Gigi Zamolo, 300 m di V° e VI°) su roccia strapiombante. Una via paragonabile alla parete Sud del Pilastr della Tofana di Rozes, ma con meno chiodi e spesso friabile.

Nel frattempo il popolo alpinistico italiano aspira alla conquista della vetta più alta del pianeta (l'Everest), ma viene anticipato dall'Inghilterra perciò decide di ripiegare al K2, la seconda cima in ordine di altezza, ma anche la più difficile.

Floreanini è uno dei fortunatissimi convocati per l'eccezionale avventura.

Il 31 luglio del 1954 Lacedelli e Compagnoni raggiungono la vetta e grazie a quella vittoria sofferta, la vita di tutti i componenti della spedizione cambia radicalmente.

Immediatamente dopo la conquista del K2 nasce il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Floreanini diviene Delegato di prima zona, incarico che manterrà fino al 2000.

Sempre nel '54 viene assunto dalla S.A.D.E., società che costruisce e controlla quasi tutti gli impianti

idroelettrici esistenti in Friuli e si trasferisce a Tolmezzo, dove si sposa e avrà due figli.

Assieme a Piuksi è il primo ad addentrarsi avventurosamente nella bellissima forra della Vinadia(Ud), un canyon lungo svariati km e profondo mediamente 500m che doveva essere sbarrato per creare un bacino artificiale.

In questi anni l'attività di alto livello di Floreanini scalatore rallenta notevolmente, a favore di un crescente ed eccezionale impegno in seno alle istituzioni del C.A.I.: una dedizione completa e ammirevole.

Nel 1955 organizza e dirige il primo corso di Alpinismo della Sezione Carnica; sarà la base per la prestigiosa Scuola di Alpinismo della Sezione che seguirà con eccezionale costanza per quasi mezzo secolo!

Nel '64 la Regione Friuli Venezia Giulia chiede a Floreanini una collaborazione permanente sui problemi della montagna per i quali viene istituita la "Giunta Regionale del C.A.I."

Dal 1962 al '67 dirige la Commissione Giulio Carnica Sentieri, che successivamente presiederà fino al 1975.

Nel 1972 viene costituito il Servizio Valanghe Italiano e Cirillo diviene delegato della settima zona (praticava pure lo sci-alpinismo e tra le sue innumerevoli escursioni c'è anche la Haute-Route nelle occidentali).

Nel 1986 viene insignito della medaglia d'oro del C.A.I. per meriti acquisiti nell'ambito del Sodalizio e per l'attività alpinistica (nel 1980 con la spedizione Friuli Alaska '80 raggiunge la vetta del M. MC Kinley).

Dal 1952 al 1988 fa parte, ininterrottamente, della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. e della quale ripetutamente ne fu vice-presidente.

Dal 1976 al 1989 dirige la Scuola Centrale di Alpinismo del C.A.I. e dal 1974 al 1990 i corsi per Istruttori Nazionali di Alpinismo (in queste occasioni, già settantenne e da capocordata si cimentava elegantemente in scalate come la Fox-Stenico alla Cima d'Ambiez, in Brenta).

Anche fuori dell'ambiente del C.A.I. si impegnava con vari corsi presso le scuole di ogni ordine e grado. Con Stefanelli pubblicò "Flora e Fauna delle Alpi" e le prime dispense di "Tecniche di Roccia" e "Topografia e Orientamento", distribuite a tutte le Scuole di Alpinismo.

Questa la "saga" eccezionale ed ineguagliabile di incarichi che ebbe Cirillo Floreanini: noto per l'impresa degli italiani al K2 e per la sua grandissima dedizione al Club Alpino Italiano, molto meno famoso per le sue qualità di rocciatore.

Sestogradista elegantissimo, come ho avuto modo di apprezzare osservandolo arrampicarsi in parete o ripetendo le sue vie più belle e difficili.

Lo ricorderò volentieri anche come me lo immaginavo ai tempi lontani delle scuole elementari: catturato dalle immagini di montagna proiettate sul muro dell'aula e commentate dalla maestra che da pochi anni era diventata sua moglie.

Lei ci parlava degli alberi e degli animali che popolano i boschi, dei fiori e delle stelle alpine che nascono tra le rocce delle montagne... e degli scalatori che come Cirillo scalano abilmente quelle candide pareti rocciose, quasi a voler toccare il cielo con un dito...